

Alla compattezza della neve si sostituisce l'irrequieta inconsistenza del vento, all'energia del colore subentra la potenza del segno.

Un alone di sacralità e mistero avvolge questi paesaggi che solo nella produzione più recente sono frequentati da poche isolate figure, presenze sussurrate, spesso evocate solo come ombre riflesse. L'esito è una produzione artistica che nel complesso fa emergere affinità di ambito filosofico, nell'indagine delle tematiche esistenzialiste della precarietà dell'essere, e letterario, con le poesie di Zanzotto e di Cecchinell, e le prose dei grandi narratori veneti del Novecento.

Silvia Zava

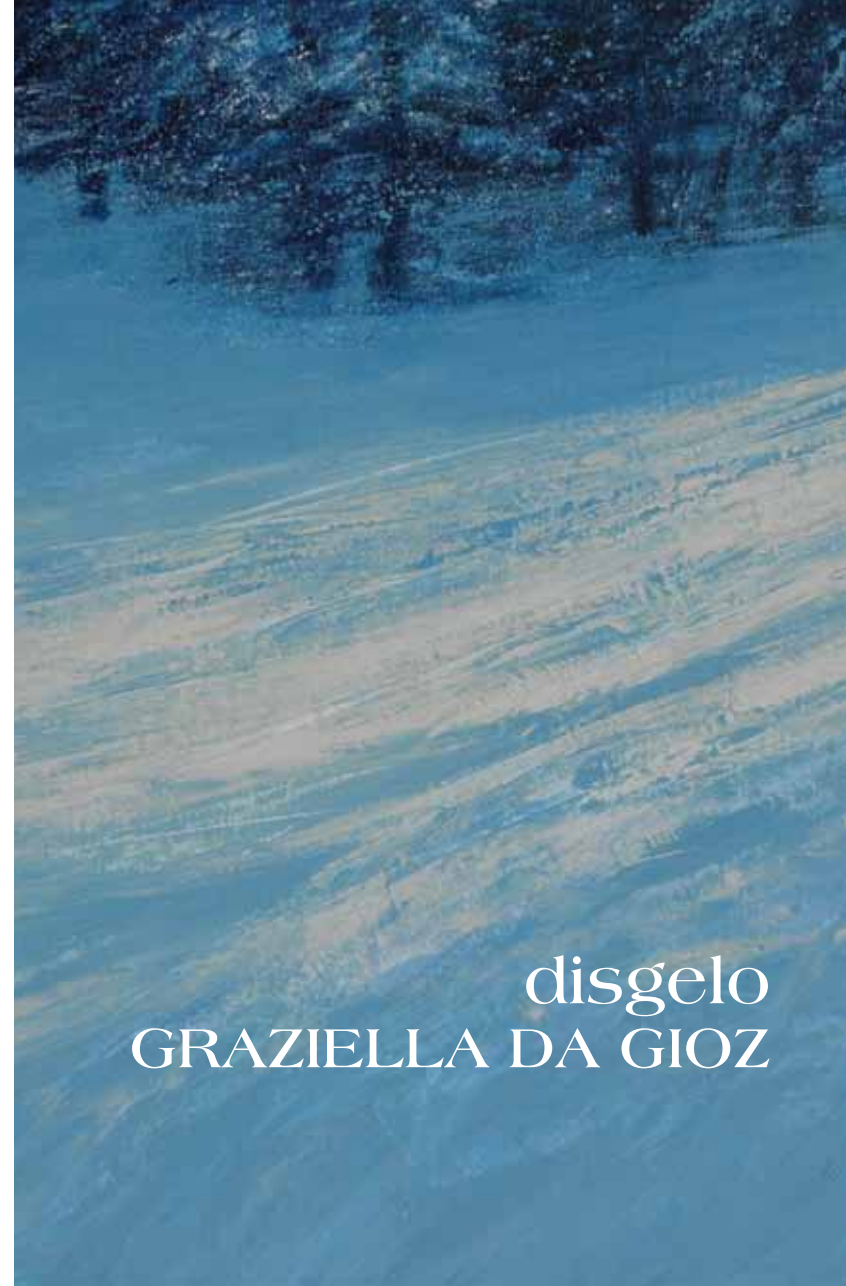
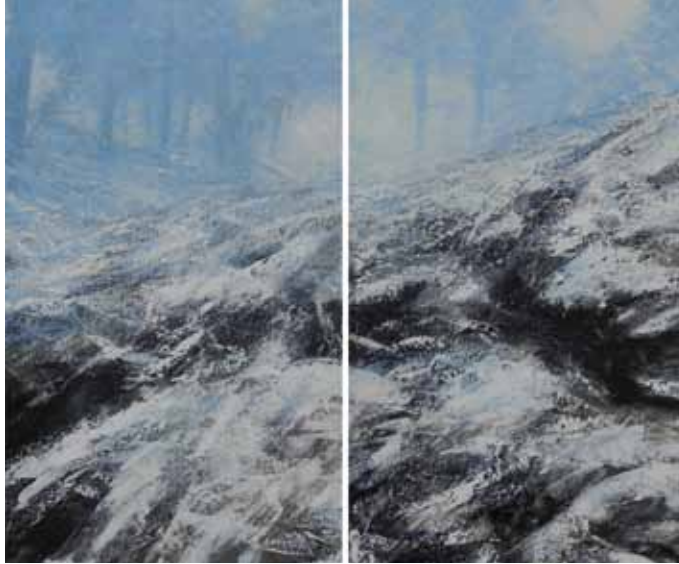
Graziella Da Gioz nasce a Belluno nel 1957. Frequenta l'Accademia di Belle Arti a Venezia seguendo i corsi di Emilio Vedova che sceglie alcuni suoi lavori per la mostra *Vedova e il laboratorio* al Museo d'Arte Moderna di Strasburgo.

Un incontro significativo è quello con il poeta Andrea Zanzotto, la cui opera diventa fonte d'ispirazione; nascono così alcune illustrazioni di liriche pubblicate nella rivista parigina *Noise* (1986), edita da Maeght Editeur, e il libro d'artista *Dal paesaggio*, edito e tirato dalla stamperia Albicocco di Udine, con poesie di Zanzotto e nove sue incisioni (2006). Dal 1979 espone in spazi pubblici e privati, collabora con alcune Gallerie d'Arte in Italia ed è presente in rassegne nazionali e internazionali. Nel 2009 Marco Goldin la invita alla rassegna *Pittura d'Italia. Paesaggi veri e dell'anima* a Castel Sismondo di Rimini e a *Italia dipinta* presso l'Università IULM di Milano con alcuni quadri ad olio dedicati alla neve.

Nel 2011 è invitata alla *54ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, Padiglione Italia, Veneto*, a Piazzola sul Brenta (Pd). Esce il libro *Le stagioni sulla Marteniga*, edizioni Colophon di Belluno, con pastelli e un'incisione dedicati a Tina Merlin.

Vive a Crespano del Grappa (TV) e insegna Discipline Pittoriche al Liceo Artistico di Nove (VI).

www.dagioz.com



Comune di Padova
Assessorato alla Cultura
Settore Attività Culturali



Con il contributo di



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo



Camera di Commercio
Padova

Info:

La mostra rimarrà aperta fino al 29 aprile 2012

orario de *laRinascente*

tel. 049 8204546- <http://padovacultura.padovanet.it>

disgelo
GRAZIELLA DA GIOZ



La invitiamo all'inaugurazione della mostra

disgelo GRAZIELLA DA GIOZ

Padova, Galleria *laRinascente*
piazza Garibaldi
venerdì 16 marzo 2012 ore 18.00

L'Assessore alla Cultura
Andrea Colasio

Il Sindaco
Flavio Zanonato



Nella formazione di Graziella Da Gioz giocano un ruolo essenziale tre grandi artisti del materialismo informale quali Vedova - suo maestro all'Accademia di Venezia negli anni '80 - Tapes e Fautrier. La ricerca dei tre maestri, apparentemente lontana dal modo di esprimersi dell'artista bellunese, è presente in sintesi negli oli materici, nella potenza del segno e nelle forti masse di colore stese nei primi piani.

L'artista, che vive da anni alle pendici del Grappa, descrive la realtà dei paesaggi che frequenta nella quotidianità, penetrandola e interpretandone i segni di una metamorfosi stagionale in cui l'acqua è elemento essenziale della trasformazione. Eccola allora sublimarsi e diventare bruma nei *Boschi*, farsi neve candida e intridersi di terra nera nelle *Nevi*, prorompere fra i ghiacci lacerati nei *Disgeli*. La neve, con i suoi riverberi e le sue rifrazioni, dà il via a un'ulteriore indagine cromatica e tonale che tiene conto dell'esperienza di cinque secoli di pittura veneta di paesaggio e da cui Da Gioz trae ispirazione rivelando toni personali e originalissimi.

Le immagini raccolte vanno a costituire un bagaglio di visioni oniriche, sintesi paesaggistiche che si sedimentano sulla tela come rarefazioni: velature e sfumature "colate", rivisitazioni dei dripping pollockiani, echi di un informale intrinseco alla formazione dell'artista. Ancora una volta i sensi sono veicolati dalle capacità tecniche.

Cromatismi intensi e rarefatti si pongono così in dialettico contrasto fra loro.

Quest'aspetto trova forse maggiore espressione nei pastelli in cui il colore è anteposto al segno, scandendo prospettiva e profondità. Nel ciclo dei *Riflessi* lo spazio prospettico, giocato su trasparenze atmosferiche, è ribaltato da orizzonti altissimi così che il paesaggio, urbano o lagunare, è suggerito solo da profili riflessi, tracce evanescenti sfaldatesi fra le increspature dell'acqua e dissolte nella trama dell'ambiente circostante.

Nelle incisioni, la lastra è solcata da linee aspre e vibranti, o al contrario lusingata da morbide textures chiaroscurali a seconda delle diverse tecniche utilizzate: puntasecca, acquatinta o carborundum.